

# Verso il secondo miliardo per la lotta

ROMA — Si marcia verso il secondo miliardo. Le migliaia, anonimi o organizzati, che hanno risposto all'appello del sindacato per costituire un « fondo di resistenza », stanno scrivendo una pagina di storia. In questa gigantesca « colletta » il sindacato di polizia, nuovi gruppi di intellettuali, studenti, pensionati. Ed emerge, colto splendido risultato dell'italisider di Genova, la classe operaia dell'azienda.

**Nelle chiese appello per gli operai**  
In tutte le chiese torinesi, oggi, sarà letto un messaggio dell'arcivescovo di Torino, Anastasio Ballestrero, impegnato a Roma nel Sinodo dei vescovi, che invita tutti i cristiani alla solidarietà e all'aiuto concreto nei confronti dei lavoratori. « Seguo con affetto, apprensione e sofferenza — esordisce mons. Ballestrero — l'evoltersi di quanto avviene nel mondo del lavoro torinese, anche per la forte incidenza che ha sul Piemonte e sull'Italia intera. E' una distanza fisica che cerco di colmare condividendo in pieno la vicenda ». « Mentre richiamo le mie considerazioni di un mese fa (la presa di posizione dell'arcivescovo contro i licenziamenti, n.d.r.) — prosegue — sento il dovere di sottolineare l'assoluta urgenza che la buona volontà di tutti si impegni ad ogni costo nel cercare soluzioni rapide e possibili per una situazione che si prolunga ormai da troppo tempo ». « La comunità cristiana — dice poi mons. Ballestrero nel suo lungo messaggio — si sente impegnata a dare ogni tipo di contributo per sollevare coloro che sono particolarmente provati dalle difficoltà economi-

saggio a tutti i cristiani torinesi; monsignor Bettazzi, vescovo di Ivrea, che sottoscriverà nel fondo aperto dai sindacati. Oltre alla Chiesa, sono entrati ieri in questa gigantesca « colletta » il sindacato di polizia, nuovi gruppi di intellettuali, studenti, pensionati. Ed emerge, colto splendido risultato dell'italisider di Genova, la classe operaia dell'azienda. Da Torino a Roma, la risposta dei lavoratori di polizia: nel capoluogo piemontese, il SIULP (Sindacato unitario lavoratori di polizia) diffonde un comunicato: « Di fronte alla grave tensione sociale — dice — che sta provocando gravi e dolorose lacerazioni fra i lavoratori e il tessuto sociale della città, esprime assoluta e totale solidarietà ai lavoratori FIAT; prosegue riconoscendo « alla base della lotta obiettivi di altissimo valore politico, sociale ed economico »; conclude auspicando una sollecita conclusione della vertenza. Infine, il SIULP provinciale aderisce e invita tutti i lavoratori della polizia ad aderire alla sottoscrizione della federazione unitaria « per contribuire alla costituzione del fondo di solidarietà in favore dei lavoratori FIAT ». A Roma risponde il consiglio nazionale del SIULP, riunito per esaminare alcuni problemi interni: tra i presenti si raccolgono subito 365 mila lire, e il consiglio incita « tutti i poliziotti a sottoscrivere per gli operai FIAT in lotta ».

**I consiglieri dell'Argentario**  
Il consiglio comunale di Monte Argentario ha deciso che tutti i gettoni di presenza dei consiglieri del PCI, PSI, PRI, DC e PSDI delle ultime cinque sedute vengano versati al « fondo di resistenza » per gli operai della FIAT. La somma sarà di 1 milione e mezzo di lire. Il sindaco, Susanna Agnelli, dopo aver posto in votazione la proposta, si è allontanata dall'aula per « comprensibili motivi ». Guido Carli, assessore alle Finanze dello stesso Comune, era assente dalla seduta del consiglio.

**Marcia della solidarietà da Gavorrano**  
Su proposta del capogruppo del PCI, Senesi, i venti consiglieri hanno sottoscritto 1 milione, impegnandosi anche a versare un gettone di presenza ognuno. E' stato anche lanciato un appello a tutti i commercianti del comune, perché mettano a disposizione cibo, vestiario, altro materiale; mercoledì prossimo una colonna di macchine partirà da Gavorrano alla volta di Torino, col sindaco Andreini e il capigruppo, per consegnare direttamente la prima parte della solidarietà raccolta.

**Le «collette» degli studenti**  
La giornata dello sciopero, venerdì, ha visto anche gli studenti scendere in piazza, ed è stata occasione per improvvisate «collette». A Reggio Emilia, durante l'assemblea che preparava lo sciopero, sono state raccolte 300 mila lire. Ottantamila lire hanno messo insieme gli studenti dell'istituto chimico di Genova, che si sono «autotassati» prima della manifestazione. Mensa universitaria di Firenze: qualcuno passa tra i tavoli chiedendo «solidarietà concreta» per gli operai FIAT. Fra studenti italiani e stranieri si raccolgono trecentomila lire.

**«Parte» l'Ufficio di Guido Rosta**  
Parte l'Ufficio, il reparto di Guido Rosta dell'Italsider di Genova: in un solo giorno, giovedì, si raccoglie 1 milione. Rispondono subito anche gli altri reparti: sono 4 milioni raccolti tra giovedì e ieri, sabato. Nelle assemblee che hanno preparato lo sciopero, però, giovedì scorso, si è deciso che la fabbrica genovese deve superare l'obiettivo ambizioso di 7 milioni. In 24 ore, le fabbriche di La Spezia, venerdì, raccolgono 2 milioni.

## Quasi tutti nel Centro e nel Mezzogiorno Standa: 2500 licenziamenti Sono già partite le lettere

La più grande impresa commerciale del nostro Paese, la Standa, del gruppo Montedison, ha deciso di chiudere numerosi punti di vendita e di procedere ad ulteriori riduzioni di organico nelle reti filiali. L'area centro-meridionale è l'epicentro dell'espulsione di 2.500 lavoratori. Le lettere sono già partite e nei prossimi giorni dovrebbero arrivare a destinazione. L'azienda ha giustificato questo grave provvedimento con la necessità di accelerare i tempi per attuare l'opera di risanamento avviata nel 1977. In quel periodo, la Standa era praticamente sull'orlo del fallimento a causa di gravi errori gestionali. Il sindacato, allora affrontò con senso di responsabilità la gravità della situazione, salvaguardando complessivamente i livelli occupazionali e impegnando la società a ricostruire la propria immagine commerciale. La Standa, quindi, concordò col sindacato una nuova strategia di politiche commerciali, di assortimento delle merci e dei prezzi, si im-

pegnò a realizzare con l'agricoltura e l'industria rapporti più diretti e più decentrati con i produttori, sviluppando i contratti di conferimento, come pure, per i punti di crisi, si impegnò per un programma di sviluppo alternativo. Questa delicata e complessa vicenda provocò l'esodo volontario di 1.500 lavoratori e l'attuazione di una riduzione concordata dell'orario di lavoro per tutti i dipendenti. I sacrifici consapevoli dei lavoratori della Standa furono determinanti nell'arrestare la emorragia che si era prodotta creando le basi per l'avvio di un reale processo di risanamento, anche se a tempi non brevi. Tra l'altro, furono congregate responsabilità salariali e fu bloccato il turn-over. Di fronte a tale atteggiamento di responsabilità la Standa, dopo aver ottenuto una sostanziale riduzione del costo del lavoro, operò sino alla fine del 1978 con molte incertezze, tanto che i lavoratori furono costretti a scendere in sciopero contro l'inerzia del gruppo di-

rigente provocando addirittura un cambio ai vertici della società. Oggi, da fonti ufficiali Standa, rileviamo che, nonostante i ritardi, le vendite sono aumentate di oltre il 70%. L'assenteismo ha fatto registrare nel 1979 la più bassa percentuale dell'ultimo quinquennio, che la motivazione al lavoro è notevole a tutti i livelli, che la produttività e l'efficienza hanno registrato un notevole aumento. Di fronte a questa ondata di licenziamenti che coinvolgono il 13% dell'attuale organico, il sindacato risponde no, contrapponendo a questa provocazione l'esigenza che si individuino le vere responsabilità nei ritardi e che si accerti la reale volontà politica della Montedison e della Standa a realizzare un programma di intervento nel Mezzogiorno sulla base di piani di investimento e sviluppo quantitativi e verificabili articolati regionalmente, per risanare eventuali punti di crisi.

Domenico Gotta

## Le proposte del PCI in un colloquio con Di Marino Agricoltura: è un anno da dimenticare Quanti guasti anche col Cossiga 2

Il problema che ponevamo e che riproporremo è invece proprio quello di interventi molto più cospicui ed effettivamente mirati su alcuni nodi congiunturali come per il settore vinicolo e quello zootecnico, e su un reale rinnovamento della politica agraria». Chiedremo una radicale correzione di rotta al nuovo governo. Su quale terreno per l'immediato futuro? « Abbiamo già elaborato una serie di proposte. Ti ricordo le principali: stanziamento per programmi regionali straordinari di intervento nei comparti vinicolo e zootecnico, interventi a favore delle aziende, soprattutto stalle sociali, cantine e imprese cooperative, schiacciate dal carico degli interessi passivi, credito di esercizio a breve e medio termine, ripristino della riduzione dei contributi malattia per le imprese montane e parziale fiscalizzazione degli oneri sociali per le imprese coltivate, stanziamenti per il completamento dei progetti e delle opere irrigue e per l'acquisizione di impianti di trasformazione alla cooperazione, un fondo nazionale per la promozione della cooperativa giovanile in agricoltura e il recupero delle incolte. Naturalmente restano ferme le nostre richieste per riforme e programmazione ».

« La svalutazione non è la medicina che farebbe guarire la nostra agricoltura. Potrebbe forse favorire per qualche periodo un certo sviluppo delle nostre esportazioni agricole, ma avremmo l'aumento dei prezzi di tutti i prodotti che dobbiamo comperare all'estero, a cominciare dal petrolio. Purtroppo non è mai stata fatta con serietà e coerenza una politica che ci consentisse di sostituire almeno parte delle importazioni agrarie con prodotti interni, dobbiamo far venire d'oltre confine non solo la carne, ma anche vitelli e foraggi, per cui in zootecnia crescerem-

« Il problema di fondo dell'agricoltura italiana è quello delle strutture per lo sviluppo delle potenzialità produttive. E qui bisogna dire che s'è fatto davvero troppo poco. Anzi, ci si è mossi addirittura col passo del gambero: il 60 per cento degli stanziamenti che dovevano andare alle Regioni nel 1979 in applicazione della legge quadro è stato fatto slittare all'83. E' vero che certe Regioni hanno forti residui passivi, ma se ne sono altre, come l'Emilia Romagna, che non possono esaurire le richieste di finanziamento dei produttori perché hanno esaurito i fondi. Insomma, c'era bisogno e c'era anche la possibilità di una svolta nella politica agraria, e invece si è rimasti alle misure tradizionali, di palliativi ». Si verificano anche abusi o fenomeni speculativi sconcertanti, tipo l'importazione di polveri di latte che poi viene venduta come latte alimentare. Ma a cosa vanno addebitati, principalmente, i guasti della nostra agricoltura? « Il problema di fondo dell'agricoltura italiana è quello delle strutture per lo sviluppo delle potenzialità produttive. E qui bisogna dire che s'è fatto davvero troppo poco. Anzi, ci si è mossi addirittura col passo del gambero: il 60 per cento degli stanziamenti che dovevano andare alle Regioni nel 1979 in applicazione della legge quadro è stato fatto slittare all'83. E' vero che certe Regioni hanno forti residui passivi, ma se ne sono altre, come l'Emilia Romagna, che non possono esaurire le richieste di finanziamento dei produttori perché hanno esaurito i fondi. Insomma, c'era bisogno e c'era anche la possibilità di una svolta nella politica agraria, e invece si è rimasti alle misure tradizionali, di palliativi ».

# Kritik Una buona occasione per conoscere 100 imprese che lavorano e producono

Il Consorzio Cooperative Costruzioni al SAIE '80. È un avvenimento da non perdere. L'edilizia residenziale, la prefabbricazione, il settore energetico, il recupero edilizio, l'edilizia scolastica e le grandi infrastrutture per il commercio e l'industria sono i suoi settori di intervento. L'alto livello tecnologico, lo sviluppo, la ricerca e la sperimentazione i suoi momenti più qualificanti. Al Padiglione U14 avete una opportunità che non è assolutamente da trascurare per misurare il know-how di 100 imprese cooperative che operano in modo articolato e attivo, sia in



Italia che all'estero. Un grande meeting, quindi, con più di un motivo per partecipare. Un incontro ravvicinato del tutto particolare, al quale non potete mancare.

\*) Alla realizzazione di questa illustrazione, il Consorzio Cooperative Costruzioni ha contribuito in maniera determinante. Nell'ambito del Fiera District di Bologna, infatti, ha costruito le «due torri» - su progetto dell'Arch. Kenzo Tange - con un sistema costruttivo ad elementi industrializzati e prefabbricati in c.a.v. e c.a.p.



100 imprese che lavorano & producono  
40127 Bologna - Via E. Zaccagni, 14 - Tel. 051/511024